

L'integrazione scolastica per i disabili è ancora un'utopia



I dati della relazione del ministero dell'Istruzione non sono confortanti.

Ogni anno 4.500 insegnanti cambiano ruolo.

La difficoltà d'integrazione del disabile è ancora difficile. Lo conferma l'ultima relazione inviata al Parlamento dal ministero della Pubblica Istruzione per illustrare lo stato di attuazione nelle scuole della legge n. 104 del 1992 sui diritti dei disabili. Un'indagine puntuale, diffusa anche via Internet, che non nasconde le difficoltà che permangono anche dopo l'introduzione dell'autonomia e dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni.

Gli studenti.

Nel 1999/2000 gli alunni portatori di handicap sono stati 124.155, con un aumento del 33 per cento rispetto al 1989, passando dall'1,27 per cento all'1,65 per cento della popolazione scolastica. Il forte aumento non sembra tanto in relazione a migliori capacità di accoglienza delle strutture scolastiche, quanto alla diffusa tendenza a certificare come "handicap" anche situazioni di disagio sociale e di relazione, tendenza che ha "gonfiato" nel tempo gli organici degli insegnanti. Un altro dato rilevante è l'aumento percentuale di alunni con handicap a mano a mano che si sale dalla scuola materna (1,06%) a quella elementare (1,99%), a quella media (2,53%). Con l'elevamento dell'obbligo a 15 anni, i ragazzi disabili negli istituti superiori sono aumentati del 50 per cento, passando dai 14.550 del 1998/99 a 21.330 del 1999/2000, più dei due terzi iscritti negli istituti professionali e d'arte.

Gli insegnanti.

Nel 1999/2000 i docenti di sostegno sono stati 60.457 (con un rapporto di un docente ogni 2,05 alunni), circa 3.000 in più concessi "in deroga" alla norma generale.

Ma quattro insegnanti su dieci sono precari, spesso non specializzati e 4.500 di quelli di ruolo passano ai ruoli normali, aumentando la variabilità professionale.